

DOSSIER ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

a cura di Alfonso Rubinacci

Lo scopo di questo dossier, dopo quello del numero precedente dedicato in generale all'alternanza scuola/ lavoro, è di fornire una panoramica sia pure parziale dello sviluppo e dell'organizzazione della metodologia dell'impresa formativa simulata, mettendo in evidenza iniziative regionali che potrebbero essere prese come punto di riferimento da altri contesti scolastici. L'alternanza scuola/lavoro, diventata un'attività obbligatoria con la legge sulla "Buona Scuola" per tutti gli indirizzi di studio del secondo ciclo, come è stato ampiamente sottolineato nell'incontro tenutosi lo scorso 10 dicembre presso il Miur, rappresenta lo strumento che, collegando il mondo dell'istruzione a quello del lavoro, stimola lo spirito imprenditoriale dei giovani attraverso le attività educative curricolari. In particolare,

l'istituto intende offrire a tutti gli studenti un'esperienza concreta, prima della conclusione del percorso d'istruzione secondario superiore per metterli in condizione di sviluppare lo spirito imprenditivo, orientarli nelle scelte da fare in futuro e dotarli di competenze spendibili nel mercato del lavoro.

L'impresa formativa simulata può contribuire a superare la limitata capacità delle imprese e degli altri enti ad ospitare gli studenti negli ambienti di lavoro, soprattutto laddove il tessuto del sistema produttivo, costituito per larghissima parte, da piccole e medie imprese, offre limitate capacità di assorbimento. Essa, quindi, concorre ad offrire agli studenti l'opportunità di una vera esperienza lavorativa con la costruzione in "laboratorio" del concreto modello organizzativo di una vera azienda. >>>



L'alternanza scuola-lavoro in modalità impresa formativa simulata

»»

L'esperienza torna particolarmente utile agli studenti liceali i quali nella loro carriera scolastica possono contare su scarse opportunità di orientamento professionale. Giova considerare che statisticamente gran parte di essi continua i propri studi in percorsi universitari, contando in futuro di inserirsi in un ambiente lavorativo aziendale. L'esperienza imprenditoriale al liceo contribuisce, quindi, ad operare scelte più consapevoli, orientate alle naturali vocazioni e agli interessi che gli studenti possono coltivare in futuro.

Il Miur ha emanato con tempestività le norme per le Attività di Alternanza Scuola-Lavoro nella "Guida Operativa per la Scuola" diffusa con nota del Ministro dell'8 Ottobre 2015, riconoscendo pari dignità formativa alle formule, già sperimentate in molti Paesi, legate alla metodologia della simulazione; ha incoraggiato, in particolare, le esperienze legate alla formula della *simulazione di impresa*. Nel complesso sono state create anche formalmente le condizioni per superare i limiti di incidenza quantitativa presenti nell'alternanza nella sua formula tradizionale.

In questa prospettiva Confao (Consorzio Nazionale per la Formazione, l'Aggiornamento e l'Orientamento) ha promosso, sviluppato e testato un Progetto di ampio respiro, collegandosi in una logica di continuità avvalendosi di precedenti esperienze sperimentali, ha valorizzato la modalità dell'*Impresa Formativa Simulata*, conferendole un potenziale di sviluppo qualitativo e quantitativo. Un'esperienza che consente di affrontare il problema della generalizzazione dell'alternanza potendo contare su una solida e testata piattaforma operativa.

Non sarà certamente la sola; ma, ora per ora, è un riferimento da cui è difficile prescindere. Il dossier, pur nella sua complessiva sinteticità, documenta un quadro sufficientemente rappresentativo dell'impianto progettuale e del sistema digitale che lo veicola, accompagnando docenti e studenti lungo il flusso delle vicende che caratterizzano lo start up e la gestione dell'azienda da essi creata. L'ufficio scolastico regionale della regione Lombardia si presenta come attore significativo di realizzazione dell'impresa simulata anche per effetto – sottolinea il direttore generale Delia Campanelli – “della convenzione stipulata tra CONFAO eUSR che ha permesso alle scuole lombarde di continuare il lavoro in rete già avviato”.

“Se ben condotto – aggiunge la d.ssa Campanelli – l'IFS può condurre, davvero, al superamento delle incomprensioni di linguaggio e di atteggiamento che sono ancora presenti e che condizionano pesantemente il rapporto tra formazione e lavoro nel nostro paese”.

“Il percorso di alternanza, strutturato secondo il modello di Impresa Formativa Simulata - completa la dott.ssa Luisa Franzese, direttore generale dell'ufficio scolastico regionale della Campania - non è una soluzione di secondo livello per rimediare alla carenza di disponibilità delle aziende, rappresenta un'opportunità aggiuntiva per gli studenti e li supporta nella

maturazione di competenze funzionali alla cittadinanza finanziaria ed economica”.

“Nell'impianto progettuale – precisa la prof.ssa Liliana Borrello, responsabile scientifica del Consorzio CONFAO – “i giovani assumono i diversi ruoli sociali e imprenditoriali presenti nell'azienda tutor, hanno la possibilità di comunicare con molti altri soggetti impegnati, con funzioni diverse, sia all'interno del sistema d'istruzione e formazione che dall'esterno”.

Le iniziative degli uffici scolastici regionali della Campania e della Lombardia hanno un denominatore comune dato dall'esigenza di offrire un orientamento effettivo a tutti gli studenti, di rendere più fertili le materie di studio, facendole vivere nel mondo simulato della ricerca e dell'impresa.

Per rendere più facile il decollo dell'alternanza simulata, sarebbe opportuno prevedere, dove è più debole la presenza strutturale del mondo dell'impresa, un puntuale piano di formazione dei docenti, inserito nel programma di formazione finanziato con 40 mln di euro dalla legge 107/2015.

Sono misure importanti che vanno considerate come segnali di una politica formativa più articolata, soprattutto verso obiettivi significativi uno dei quali è, certamente, la formazione e l'aggiornamento del personale dirigente, docente e Ata in servizio. ■

Si ringraziano la d.ssa Paola Torre e la prof.ssa Nicoletta Ferroni per alcune riflessioni condivise che hanno contribuito a costruire, grazie anche all'apprezzata disponibilità degli interlocutori coinvolti, il contenuto del dossier.

L'IMPRESA FORMATIVA SIMULATA

PREMESSA

È nella parte conclusiva dello scorso secolo che, sulla base di un progressivo utilizzo della metodologia della simulazione di processi reali, ad iniziare da attività ad alto valore scientifico e tecnologico, che si affaccia nei sistemi scolastici la formula dell'alternanza simulata. La simulazione non è un metodo surrettizio di sostituzione del reale, ma rappresenta una efficace metodologia di approccio a quella che possiamo definire la cultura del reale, espressa da una linea di aderenza ai comportamenti e ai processi con i quali, nella vita attiva di cittadino e lavoratore, ci si dovrà confrontare.

A livello nazionale e internazionale, l'alternanza simulata teorizzata viene sistematicizzata attraverso la formula della "simulazione d'impresa", formula in grado di offrire un'esperienza di alternanza scuola-impresa equivalente all'alternanza reale per i risultati di apprendimento in esito. Lo studente, nel percorso IFS, matura competenze connesse al sistema economico finanziario che sono irrinunciabili per una consapevole cittadinanza economica; la situazione di maggiore vantaggio per lo studente appare l'integrazione tra le due modalità che connettono il modello simulato a quello reale *on the job*.

La legge 107 del 13 luglio 2015 ha recepito gli orientamenti europei e gli inviti a sostenere i sistemi di istruzione per innalzare gli standard di qualità e il livello dei risultati di apprendimento, per rispondere adeguatamente al bisogno di competenze funzionali

di Liliana Borrello*

all'inserimento, con successo, dei giovani nel mondo del lavoro. La legge ha potenziato l'offerta formativa e ha inserito l'alternanza scuola lavoro in tutti gli indirizzi di studio del secondo ciclo ed ha riconosciuto la validità dell'alternanza realizzata con la modalità dell'Impresa Formativa Simulata fornendo, in maniera analitica, le indicazioni di processo, le specifiche organizzative e tecnologiche.

A sostegno di questa scelta va considerato che l'alternanza in modalità simulata appare una formula in grado, almeno potenzialmente:

- di superare i limiti qualitativi e quantitativi dell'alternanza reale e di raggiungere la totalità degli allievi
- di far fronte, con la sua agibilità e duttilità, ai più ampi obiettivi di integrazione formativa della cultura aziendale nei processi di apprendimento relativi sia alle competenze di base sia a quelle specialistiche
- di aiutare i giovani ad acquisire un approccio scientifico ai problemi
- di veicolare, in modo indiretto, crescenti esigenze di cultura trasversale come, ad esempio, la cultura economica.

Precorrendo nel tempo le scelte del nuovo quadro normativo, CONFAO ha decisamente puntato sulla metodologia della simulazione, adottando la modalità dell'Impresa Formativa Simulata, che consentiva di recuperare precedenti esperienze già attive in varie aree territoriali, ed ha organizzato

un sistema curriculare "imprenditoriale" realizzando la piattaforma digitale www.ifsconfao.net.

Il modello organizzativo e gestionale offerto dal sistema curriculare imprenditoriale realizzato da Confao, corrisponde totalmente a quanto indicato per le Attività di Alternanza Scuola-Lavoro nella "Guida Operativa per la Scuola" diffusa dal MIUR con nota del Ministro dell'8 Ottobre 2015.

Questo sistema IFS:

- opera attraverso una Centrale nazionale di Simulazione e le Centrali regionali di Simulazione supportate e collegate attraverso l'infrastruttura digitale;
- sviluppa un percorso che segue tutte **le 6 fasi indicate nella guida operativa**
- organizza un mercato in cui le imprese formative effettuano le transazioni commerciali, secondo modelli utilizzati negli e-market reali.

I percorsi di Impresa Formativa Simulata consentono a gruppi di allievi, o ad una classe, di costituire la loro azienda, secondo il modello e la tipologia dell'azienda reale di riferimento che, realizzata in un ambiente di apprendimento simulato, svolge la funzione di Tutor esterno, operando come un vero e proprio "mentore" che assiste gli studenti nell'attuazione del percorso di simulazione anche fornendo modelli, strumenti e documenti propri dell'azienda.

Il modello pedagogico e organizzativo di IFSCONFAO

Il modello pedagogico ed organizzativo strutturato nel simulatore IFSCONFAO.NET:

- **realizza un sistema nazionale** >>>

►► simulato digitale che consente agli studenti di sperimentare il processo per l'attivazione di un'attività produttiva. Il percorso proposto inizia dall'analisi dei fabbisogni del territorio e prosegue con la costituzione dell'azienda e il conseguente funzionamento nel rispetto di processi, procedure, tempi, in perfetta analogia con quanto accade nel contesto reale. L'attività di costituzione, organizzazione e funzionamento è realizzata attraverso i servizi forniti dalla **piattaforma digitale di simulazione di impresa IFSCONFAO, impostata e funzionante secondo la normativa vigente in Italia**. La corrispondenza del simulato rispetto al reale è garantita dall'utilizzazione del metodo scientifico che **riproduce nel simulato il reale**:

- **consente** ai giovani di orientarsi nella complessità del mondo del lavoro e, se interessati, realizzare una start up di impresa reale attraverso un percorso che, partendo dalla simulazione aziendale, consente di realizzare il passaggio all'impresa reale;
- **sostiene** l'orientamento consapevole dei giovani, ne valorizza le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali;
- **attiva** un rapporto sinergico tra i contenuti e le abilità che si trasmettono a scuola e le competenze richieste dal territorio. Tale rapporto aumenta la motivazione degli studenti ed evidenzia la stretta connessione tra i processi d'insegnamento e gli ambienti di apprendimento;
- **sostiene** l'attuazione del nuovo ordinamento valorizzando

l'apprendimento per competenze secondo modelli esperienziali, in una logica di curricolo orizzontale e verticale. Le attività realizzate sono programmate e pianificate dal Consiglio di classe (in connessione con Dipartimenti, Comitato tecnico scientifico e *Stakeholders* territoriali). L'aspetto operativo è funzionale all'apprendimento e non ha l'obiettivo di promuovere una ripetizione pedissequa e "poco ragionata" funzionale, esclusivamente, alla velocità operativa;

Nell'impianto progettuale, i giovani:

- organizzano il network di progetto (*Marketplace*) in cui le aziende simulate, e quindi studenti e docenti, comunicano e realizzano le attività.
- assumono i diversi ruoli sociali e imprenditoriali presenti nell'azienda tutor;
- hanno la possibilità di comunicare con molti altri soggetti impegnati, con funzioni diverse, sia all'interno del sistema d'istruzione e formazione che all'esterno;
- hanno a disposizione una serie di opportunità valide anche per l'orientamento.

Gli studenti, nell'azienda virtuale, curano una comunicazione adeguata al contesto e tecnologicamente avanzata. La valenza orientativa del progetto è particolarmente importante per gli studenti liceali che, prima del diploma, hanno scarse opportunità di vivere esperienze utili per l'orientamento professionale.

Figura 2 - Schermata percorso Ciclo di attivazione - Fase di START-UP



Figura 1 - Schermata percorso per le Classi III FASE DI SENSIBILIZZAZIONE E ORIENTAMENTO



Il Sistema Operativo IFSCONFAO - FINALITÀ

Implementazione, aggiornamento e manutenzione di un'infrastruttura tecnologica e di software correlati per l'innovazione, lo sviluppo, la competitività e l'imprenditorialità, così strutturata:

SERVIZI OFFERTI PORTALE

contenente documenti, percorsi, studio di casi e proposte di lavoro per l'area della finanza e dell'economia con l'obiettivo di avvicinare tutti gli studenti del secondo ciclo al mondo economico finanziario in generale e con riferimento alla situazione contemporanea,

strutturato per realizzare connessioni con Centri per l'Impiego, Job Center, EuroBic, Centri Eures ed altre strutture funzionali all'orientamento dello studente per l'inserimento nel contesto operativo

SIMULATORE NAZIONALE

Consente di utilizzare tutte le funzioni di cui dispongono gli operatori economici che vogliono avviare un'attività imprenditoriale, può essere utilizzato dagli studenti in relazione alle loro esigenze e con servizi a complessità crescente: orientamento all'imprenditorialità, *business plan*, attivazione d'impresa, attività di gestione e commercializzazione dei prodotti e dei servizi.

Il Simulatore Nazionale IFSCONFAO svolge le seguenti attività:

- simula le funzioni espletate dallo **Stato** nelle diverse fasi della vita aziendale dalla costituzione, al funzionamento alla cessazione, riproducendo i servizi relativi alle attività delle Camere di Commercio, Uffici del lavoro, etc...;
- simula le funzioni espletate dalle **Banche** nella fase di costituzione e per il funzionamento delle imprese, mettendo a disposizione delle scuole della rete i servizi tipici bancari;
- simula le funzioni connesse alle **attività commerciali** e consente di realizzare, nel *network* di progetto, le attività per la promozione e vendita

dei prodotti *on line*, nonché per l'acquisto di prodotti e servizi nell'*e-market* virtuale IFS;

- simula le funzioni espletate dall'**Agenzia delle Entrate** reale con riferimento ai servizi forniti alle imprese nelle diverse fasi e adempimenti del percorso aziendale;

SIMULATORE REGIONALE

È un nodo fondamentale per la qualità del sistema.

Il Simulatore Regionale IFSCONFAO consente:

- di autorizzare alcune attività (*business plan* e atto costitutivo);
- di monitorare e assistere il lavoro delle IFS regionali;
- di redigere report sulle attività delle IFS e sui documenti;
- di offrire il servizio di utenze, di attivare le IFS virtuali (IFS non presenti nella rete per tipologia di attività e funzionali alla realizzazione di transazioni nella rete);
- di registrare i nuovi accreditamenti di IFS.

NETWORK DI PROGETTO

attraverso cui le aziende simulate comunicano e realizzano le attività nello spazio digitale del sistema IFSCONFAO che consente agli studenti di:

- realizzare la vetrina per la presentazione della propria azienda;
- effettuare transazioni commerciali;
- acquistare servizi e prestazioni professionali (*Marketplace*: area importante per l'approfondimento di competenze connesse al marketing);
- condividere esperienze e risorse elaborative;
- entrare in contatto con la rete europea delle aziende simulate, acquisendo una reale consapevolezza di cittadinanza comunitaria;
- collegare il sistema scolastico

a quello aziendale.

L'infrastruttura supporta la creazione, lo sviluppo e l'attività delle IFS costituite nel rispetto di: processi, procedure, tempi, documenti di aziende reali.

Lo spazio laboratoriale è un luogo reale, collegato ad una rete virtuale, in cui gli studenti hanno la possibilità di affrontare, in un contesto di simulazione reale, le problematiche tipiche aziendali.

Il sistema è strutturato per creare autonome situazioni di apprendimento in cui lo studente, attraverso il potenziamento delle abilità e delle conoscenze, ha la possibilità di maturare le competenze che gli consentono di comprendere le opportunità ed i rischi connessi alle scelte in ambito economico e finanziario.

PERCORSO FORMATIVO PER GLI STUDENTI

La strutturazione del percorso di apprendimento per gli studenti è definito in coerenza con l'obiettivo di sostenere la maturazione delle competenze di base, trasversali e tecnico-professionali (legate a tutti gli aspetti giuridici, economici e finanziari) funzionali allo sviluppo di comportamenti e competenze imprenditoriali e creative.

Il sistema organizza un servizio flessibile, adattabile ai diversi contesti formativi ed a tutti gli indirizzi di studio presenti nel secondo ciclo dell'istruzione (licei, tecnici, professionali), ed ha l'obiettivo di:

- Potenziare le competenze digitali degli studenti e promuovere la rete come strumento di comunicazione e scambio
- Proporre l'utilizzo di soluzioni di apprendimento collaborativo
- Proporre metodologie didattiche innovative che contribuiscano a sostenere la motivazione degli studenti



Figura 3 - Schermata di gestione del percorso IFS



Figura 4 - Schermata Funzioni IFS operante nel mercato virtuale



Figura 5 - Schermata Esempio di Negozio Virtuale con funzioni di portale e-commerce nel market-place virtuale IFSCONFAO.NET



Figura 6 - Le STUDENT CARD: Sistema di carte di credito virtuali per gli acquisti on line da parte di studenti



- ed a ridurre la dispersione scolastica
- Proporre opportuni collegamenti dell'intervento formativo e di sviluppo delle IFS a strumenti concreti, a disposizione dei giovani e delle idee imprenditoriali, a livello Regionale, ma anche Nazionale ed Europeo
- Organizzare, in base all'interesse degli studenti, percorsi di apprendimento funzionali alla elaborazione di strumenti, materiali e format di *business plan* aziendali, anche in rispondenza ai principali strumenti finanziari a supporto dell'imprenditorialità (fondi di garanzia, POR, finanziamenti per imprenditorialità giovanile e/o femminile, etc...), garantendone quindi la effettiva trasferibilità e fattibilità in contesti reali.

LO SVILUPPO QUANTITATIVO

In termini di sviluppo quantitativo, il simulatore IFSCONFAO, presentato ai referenti del sistema scolastico e formativo nazionale in un convegno di lancio nel mese di Dicembre 2013, avviato con l'anno scolastico 2014-2015, ha evidenziato i dati di seguito riportati nella tabella 1 e rappresentati nel grafico 1, ove si riscontra che, a livello nazionale:

- sono coinvolti **304 Istituti scolastici** di tutti gli indirizzi di studi (Licei, tecnici e professionali ad indirizzo economico e non) che hanno richiesto l'attivazione di uno o più spazi IFS, con un potenziale futuro market-place di **più di 800 IFS** a livello nazionale;
- Di questo numero potenziale, già **487 IFS risultano aver attivato i relativi percorsi**, e stanno pertanto affrontando, o la fase di sensibilizzazione e orientamento tipica delle classi III, o la fase di attivazione e

Figura 7 - Le IFS CARD: Sistema di carte di credito virtuali per gli acquisti on line tra IFS



start-up di impresa, o stanno già operando sul mercato virtuale (a fine dicembre 2015, circa 180 delle 487 IFS che hanno attivato i percorsi cominciavano o già stavano operando sul mercato virtuale)

La rete di IFS operanti su tale piattaforma è stata accreditata dal MIUR – Dipartimento per l’Istruzione, con nota della Direzione Generale degli Ordinamentiscuolastici n. 187/AODGPS del 14/02/2014. Sono

state stipulate Convenzioni con gli Uffici Scolastici Regionali di Lombardia, Piemonte, Sardegna, Puglia, Abruzzo, Lazio e Rete Qualità USR della Regione Campania che coinvolge Scuole e Confindustria. Sono inoltre state organizzate reti di scuole in Veneto e nelle Marche. Pertanto il dato in termini di distribuzione percentuale tra le varie regioni evidenzia percentuali maggiori nelle regioni dove sono state organizzate reti in collaborazione con le USR (Lombardia 27%, Campania 18,50% c.a., Lazio e Sardegna rispettivamente 9,50% c.a.) o con reti organizzate (Veneto 10,50% c.a.)

Il percorso di Impresa Formativa Simulata, prevede, per le IFS iscritte, 3 macrofasi importanti - legate anche ai connessi sviluppi didattici e curricolari e in linea con la Guida Operativa del MIUR – che, nella costruzione dell’esperienza di impresa simulata, trovano corrispondenza in un complesso, ma lineare, processo che si sviluppa attraverso le fasi di:

- sensibilizzazione e orientamento (per le classi III),
- di start-up (per le classi IV)
- e di consolidamento operativo nel *marketplace* (per le classi IV e V).

Da ciò derivano le differenze tra le diverse quantità riportate nella tabella 1, poiché, in realtà, tra il momento di richiesta e attivazione di spazi IFS (le 838 IFS che risultano richieste) da parte degli istituti scolastici e il momento in cui le IFS diventano attive sul portale (le 487 IFS attivate), intercorre lo sviluppo di tutta la fase del III anno in cui gli studenti svolgono le attività didattiche previste per la fase di sensibilizzazione e orientamento, in cui definiscono gli elementi chiave della loro business idea in connessione con i fabbisogni socio-economici dei territori e dei

Tabella 1 – Numero di Scuole ed IFS Registrate nel portale per Regione

Regione	Scuole accreditate	N. IFS richieste	N. IFS attivate	%
Abruzzo	16	73	4	0,82%
Basilicata	1	3	3	0,62%
Calabria	2	10	3	0,62%
Campania	52	114	90	18,48%
Emilia Romagna	2	6	0	0,00%
Lazio	30	68	47	9,65%
Liguria	1	2	2	0,41%
Lombardia	83	151	132	27,10%
Marche	12	26	13	2,67%
Molise	1	2	0	0,00%
Piemonte	10	26	14	2,87%
Puglia	16	100	45	9,24%
Sardegna	51	74	31	6,37%
Sicilia	7	49	38	7,80%
Toscana	5	41	14	2,87%
Veneto	15	93	51	10,47%
Totale	304	838	487	100,00%

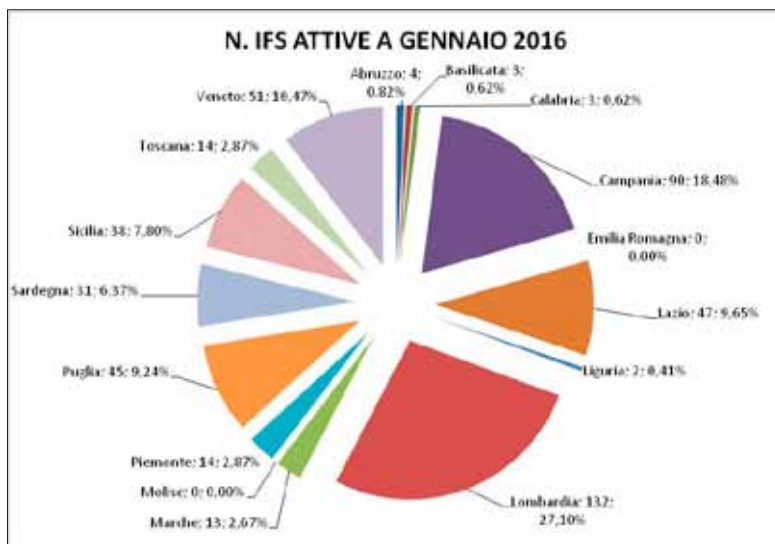


IL CONSORZIO CONF AO

Sito web www.confao.it

È un ente senza fini di lucro che aggrega, a livello nazionale, circa 130 Istituzioni Scolastiche del Secondo Ciclo, molte delle quali sono state protagoniste del passato progetto IFS NETWORK gestito da Indire e sono pienamente partecipi delle iniziative di rilancio promosse dal Consorzio stesso, in coerenza con le strategie sviluppate dal MIUR e da non poche Regioni; è accreditato dal 2008 presso il MIUR per l'aggiornamento del personale della Scuola e per l'orientamento. Per avere un quadro complessivo dell'attività sviluppata da CONF AO (Consorzio Nazionale per la Formazione, l'Aggiornamento e l'Orientamento), cfr. il suo curriculum sul sito www.confao.it.

Grafico 1 – Distribuzione percentuale di percorsi IFS attivati nel portale per Regione



settori, e raccolgono gli elementi per elaborare il proprio business plan, primo step della fase di start-up.

In termini di distribuzione delle IFS tra i diversi indirizzi di studi, dal portale emergono i seguenti dati:

- circa il **65%** delle IFS appartengono all'area di **indirizzi TECNICI**;
- il **31%** delle IFS appartengono all'area di indirizzi **PROFESSIONALI**;
- il restante **4%** all'area di indirizzi dei **LICEI**

CONCLUSIONI

Per realizzare un sistema IFS di qualità è importante organizzare la partecipazione sinergica dei soggetti interni ed esterni alla struttura scolastica e garantire una buona *governance* del sistema. Per un buon funzionamento dell'organizzazione è fondamentale che i docenti abbiano l'opportunità di esprimere, al meglio, professionalità e capacità organizzative, e gli studenti la creatività, lo spirito di innovazione. Pertanto, il Sistema IFS, per operare secondo standard di qualità crescenti, ha bisogno che i docenti referenti, che operano per le centrali di simulazione regionale, abbiano un riconoscimento per l'attività che svolgono e, all'interno dell'orario di servizio, possano disporre di un tempo da dedicare alle attività connesse al progetto IFS. Una rete IFS ben strutturata, in grado di offrire un sistema stabile nel tempo che può connettere, grazie alle infrastrutture digitali, un grande numero di studenti e docenti distribuiti in contesti diversi nazionali ed internazionali, potrebbe essere il volano per implementare e sviluppare modelli di alternanza accessibili ad un'utenza più vasta e diversificata.

*responsabile scientifico del Consorzio Confao

Direttore Generale USR Lombardia Delia Campanelli

Una sfida già vinta

La legge 107 ha stabilito l'obbligatorietà dei percorsi in alternanza e ci risulta che molte scuole, forse anche a causa della difficoltà nel trovare aziende disponibili a concedere stage, si sono orientate a organizzare percorsi di impresa formativa simulata. Questo sta accadendo anche in Lombardia? Lo considera un fatto positivo?

“L'obbligatorietà dell'alternanza scuola lavoro ha sicuramente fatto aumentare considerevolmente il numero delle imprese simulate progettate, che sono quasi triplicate rispetto allo scorso anno, in modo particolare nei licei, ma l'USR Lombardia ha sempre fortemente creduto in questa modalità di realizzazione dell'alternanza, investendovi considerevolmente in risorse, strutture e formazione, non considerandomi l'IFS come una sorta di fratello minore dell'alternanza. Per questa ragione gli oltre 140 progetti presentati negli anni scorsi hanno prodotto una mole significativa di esperienze didattiche che oggi sono a disposizione, come buone pratiche, delle scuole che avviano imprese simulate ex novo.

La qualità della didattica e le molte iniziative assunte, tra cui fondamentali le tre fiere organizzate (Lodi, Monza e quella realizzata nella cornice straordinaria del Museo della Scienza e della Tecnica di Milano) hanno costituito un patrimonio di riferimento non solo per gli istituti commerciali, ma anche per quelli tecnologici e per i licei, poiché la simulazione d'impresa è una forma straordinariamente efficace di educazione all'imprenditorialità.”

Quali soggetti sono scesi in campo per supportare gli istituti in questa direzione?

“Possiamo identificare quattro attori, che stanno oggi lavorando in piena sintonia. In primo luogo, storicamente, lo stimolo è venuto sicuramente a livello nazionale dalla costruzione della piattaforma operativa in sede INDIRE che ha consentito lo sviluppo di una linea d'azione unitaria e ha stimolato la nascita dei Simucenter, ossia delle scuole che hanno il compito di supportare le attività

Delia Campanelli, direttore generale dell'ufficio scolastico regionale della Lombardia, ha una vasta esperienza amministrativa iniziata nel 1981. Dal 2011 al 2014 ha ricoperto l'incarico di Dirigente dell'Ufficio I° di Staff del Dipartimento per la Programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali. Dal 2004 al 2011 Dirigente dell'Ufficio III della D.G. Risorse umane del Ministero, acquisti e affari generali con competenze in materia di formazione del personale amministrativo appartenente sia all'area dirigenziale che alle aree funzionali dell'amministrazione centrale e periferica del MPI, dal 2001 al 2004 Dirigente dell'Ufficio III della D.G. Organizzazione dei servizi nel territorio, dal 1999 al 2001 Dirigente dell'Ufficio II della D.G. Istruzione secondaria di I° grado con competenze in materia di istituti comprensivi, organici del personale direttivo, docente ed ATA, sperimentazioni, dimensionamento della rete scolastica, educazione degli adulti e programmi dell'Unione Europea. Ha fatto parte di vari Comitati, gruppi di lavoro e di studio. Relatrice in vari corsi di formazione e aggiornamento sia per il personale docente che per il personale amministrativo. Ha prodotto lavori originali nell'interesse dell'Amministrazione e pubblicato articoli.

delle imprese formative simulate. Dopo una fase di transizione non semplice né breve, oggi tale strumento è garantito in Lombardia tramite una

»»

►► convenzione stipulata tra CONFAO e USR che ha permesso alle scuole lombarde di continuare il lavoro in rete già avviato.

E' nata su questo terreno una Rete di scuole che, con il coordinamento dell'Ufficio Scolastico Regionale e degli Ambiti Territoriali, ha gestito una formazione capillare condotta in maniera omogenea sia sulla simulazione d'impresa, sia sull'alternanza in azienda. Assolutamente determinanti nella tenuta dell'esperienza sono stati i Simucenter regionali, grazie ai quali ogni impresa simulata viene supportata e seguita in ognuna delle fasi previste, dall'analisi del contesto territoriale, alla definizione dell'idea imprenditoriale, alla costituzione formale, alle transazioni vere e proprie, alla costruzione del sito d'impresa. Ma soprattutto, i Simucenter garantiscono un'idea di base, che l'impresa formativa è tale se entra in relazione con le altre, operando la necessaria saldatura tra realtà virtuale e mondo del lavoro."

Lei ha parlato di una coerenza metodologica tra le diverse forme di alternanza, ma sicuramente tra lo stage aziendale e il lavoro fatto in aula c'è una differenza. Quali sono secondo lei i motivi che costituiscono i punti di forza dell'esperienza IFS?

"Per entrambe le esperienze il risultato atteso è lo sviluppo di competenze capaci di assicurare la comprensione e l'intervento operativo sul contesto ambientale, culturale e professionale. Certamente lo studente che segue il percorso IFS non può "percepire" il clima, le relazioni umane, la concretezza dei processi tecnologici come può fare lo studente che fa una esperienza concreta in azienda. Per questo è raccomandabile che la simulazione sia accompagnata da forme di conoscenza diretta della realtà aziendale, da visite guidate e dall'utilizzo dei laboratori aziendali, possibili soprattutto grazie all'iniziativa dell'impresa tutor.

Tuttavia, se consideriamo che attraverso la simulazione d'impresa lo studente fa un'esperienza di lavoro in team, sviluppa competenze in un campo immediatamente operativo, riceve un importante contributo e la verifica da parte di esperti del lavoro, si confronta via telematica e poi in presenza con altre scuole, non possiamo che considerare l'IFS una metodologia di lavoro efficace e rilevante per la formazione dei nostri giovani.

Non si tratta, inoltre, di fare didattica laboratoriale con un solo docente, ma di coinvolgere più docenti (possibilmente l'intero consiglio di classe) in un lavoro davvero comune, cui ciascuna disciplina offre il proprio contributo, facendo

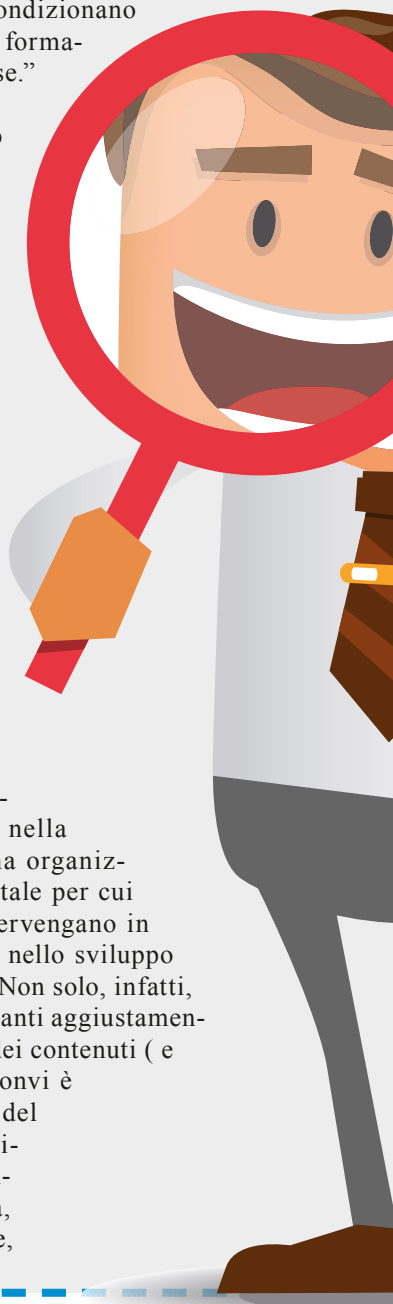
concretamente vedere come funziona sul campo, a che cosa serve, superando l'astrattezza di un insegnamento solo teorico.

Se, infine, ricordiamo che la costruzione dell'idea di base su cui nasce l'impresa (la "business-idea") esige da parte di ogni studente un confronto tra la propria creatività, quella degli altri e il contesto ambientale, probabilmente avremo anche trovato una modalità per rinforzare la motivazione e l'orientamento di ciascuno in ordine al lavoro e/o al proseguimento degli studi.

Più in generale, se ben condotta l'IFS può condurre davvero al superamento delle incomprensioni di linguaggio e di atteggiamento che sono ancora oggi presenti e che condizionano pesantemente il rapporto tra formazione e lavoro nel nostro paese."

Non c'è invece il rischio che l'IFS rimanga limitata all'interno della scuola o addirittura della singola disciplina?

"Senza dubbio, se la simulazione d'impresa viene intesa come una sorta di "esercitazione pratica" e si riduce a una serie di operazioni tecnico-amministrative, il rischio c'è sicuramente, soprattutto se ad esservi impegnato ci sia un solo docente, in genere quello più specificamente di area tecnico-professionale. Da questo punto di vista, mi lasci dire che l'esperienza di questi anni ci dice che il maggior ostacolo allo sviluppo delle IFS sta proprio nella difficoltà ad immaginare una organizzazione del lavoro scolastico tale per cui veramente gli insegnanti intervengano in maniera coerente ed unitaria nello sviluppo della simulazione d'impresa. Non solo, infatti, essa esige che vi siano importanti aggiustamenti nella scansione temporale dei contenuti (e già questo non è facile, se non vi è a monte una organizzazione del curriculum basato sull'acquisizione di competenze), ma comporta momenti di co-presenza, di incontri per classi parallele,



di lavoro individualizzato. Questo modo di lavorare non può essere affidato all'improvvisazione, ma esige una progettazione che consentirà – tra l'altro – una misurazione del tempo dedicato all'IFS e quindi anche alla soddisfazione dei tempi minimi previsti dalla Legge 107 per l'alternanza.

Se a ciò si aggiunge che è ovviamente richiesta, ai docenti che lavorano al progetto, la costante disponibilità al confronto con l'impresa tutor e la capacità di analisi del contesto, si capisce che non si tratta affatto di una attività di "routine", ma di una professionalità che si deve formare e che non può mai dirsi pienamente acquisita.

Inoltre, il lavoro delle IFS è costantemente monitorato dai Simucenter, che possono rilevare le diverse fasi di evoluzione dell'impresa e il tipo di attività effettivamente svolta. Da questo punto di vista, la "trasparenza" di ciò che viene fatto è davvero molto alta, e favorisce certamente la costruzione di momenti di formazione specificamente finalizzati al superamento delle difficoltà incontrate."

Anche per l'IFS si pone sicuramente il problema della valutazione del progetto e degli apprendimenti. Sono state costruite indicazioni in merito alle scuole?

"Da anni l'USR Lombardia invita le scuole a presentare i progetti di alternanza e di IFS su di un format che prevede proprio la centralità della valutazione. E' ormai acquisito – grazie anche alla più che decennale collaborazione con l'associazionismo imprenditoriale - che ci debba essere una condivisione tra scuola e azienda sia della progettazione, sia dei risultati attraverso indicatori, tra cui fondamentali gli strumenti di "custode satisfaction". Viene quindi chiesto quali siano gli organismi cui tocca il compito specifico della verifica interna, oltre al Consiglio di classe. Tutto questo vale naturalmente anche per l'impresa formativa simulata, dove il compito affidato all'azienda tutor è proprio quello di osservare e valutare

la coerenza delle procedure, delle relazioni e delle attività rispetto a quelle effettivamente utilizzate nell'impresa reale.

Per quanto riguarda la verifica degli apprendimenti, è decisiva l'identificazione precisa delle competenze o dei segmenti di competenza che si intendono conseguire al termine di ciascuna fase del percorso, così come indicato anche nella Guida Operativa del MIUR. Gli indicatori individuati consentiranno anche alle singole discipline di ritrovare gli elementi per una valutazione degli esiti capace di raccordare il lavoro didattico "ordinario" con quello progettuale. Non è facile. Per questo l'Ufficio Scolastico Regionale ha realizzato, quest'anno, un apposito software che mette in relazione le competenze specifiche attese come esito dell'IFS per ciascuno studente con quelle disciplinari previste dai Regolamenti dell'istruzione secondaria e su questa base sta sviuppando una specifica formazione."

Lei parlava prima della diffusione che questa metodologia sta registrando nei Licei. Ma sono effettivamente pronti questi indirizzi alla didattica complessa di cui ci sta parlando ?

"Non c'è nessun motivo per cui i Licei debbano incontrare particolari difficoltà nell'elaborare una business-idea che riguardi, ad esempio, la costruzione di iniziative, servizi, prodotti, che riguardino il mondo dei beni culturali, della tutela ambientale, dei servizi alla persona. Anzi, in un certo senso, dobbiamo dire che i licei sono gli istituti più in sintonia con le esigenze di qualificazione espresse dal mondo del lavoro.

Lo stesso discorso vale per gli istituti tecnologici, anche se molti di loro hanno certamente una storia più ricca di rapporti con il mondo della produzione e del lavoro. Si tratta sempre di valorizzare esperienze, come quelle delle aree di progetto, mettendole realmente in relazione con il contesto produttivo locale, con una azienda tutor e con le altre scuole, facendo dell'impresa formativa simulata una sorta di incubatore di imprese reali.

Noi speriamo, attraverso la collaborazione con le Associazioni Imprenditoriali, la Rete delle scuole in alternanza, i Simucenter e Confao, di supportare questo sviluppo che ci sembra necessario, ma anche soprattutto possibile, poiché non siano all'anno zero.

Perciò abbiamo chiesto a CONFAO, che ci ha dato ampia disponibilità in merito, di aprire nella piattaforma nazionale uno spazio specifico per questo tipo di esperienze, che debbono essere conosciute e condivise." ■

Parla il Direttore Generale Usr Campania Luisa Franzese

“Una sinergia forte”

Luisa Franzese, Laureata in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi “Federico II” di Napoli, ha un'esperienza nell'amministrazione pubblica iniziata nel 1984. Ha diretto diversi uffici del Ministero della P.I. tra cui quelli del personale, delle attività motorie e dell'istruzione degli adulti. Nel corso degli anni ha ricoperto importanti incarichi presso l'Ufficio Stampa, presso l'Ufficio di Gabinetto del ministero. Ha diretto l'Ambito Territoriale di Napoli, ricoprendo in reggenza anche altri uffici (personale, organici, fondi strutturali e progetti europei) e coordinando numerose commissioni e gruppi di lavoro. Attualmente, è Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania.



La legge 107 ha stabilito l'obbligatorietà dei percorsi in alternanza. A che punto siamo in Campania?

“Il sistema dell'alternanza scuola-lavoro è parte integrante del piano di governo: esso coniuga il sapere e la formazione con la pratica, cioè con il saper fare. In Italia abbiamo una disoccupazione giovanile del 43% e i nostri ragazzi ancora oggi non riescono ad uscire dalla scuola con le competenze richieste dal mondo delle imprese. Non è un caso se ci sono 61 mila aziende che cercano personale qualificato con determinate competenze e non lo trovano.

In Campania, o cambiamo sul piano dell'istruzione e in particolare sul rapporto scuola-lavoro, oppure non daremo ai nostri giovani una possibilità reale di introdursi nel mondo produttivo e nella società. La vera rivoluzione nella nostra regione potrà essere la possibilità data ai ragazzi già in età scolare di formarsi dentro un'esperienza di alternanza scuola-lavoro, che è la chiave per dare un futuro a loro e al nostro Paese.

Realizzare corsi di formazione all'interno del ciclo di studi, sia nel sistema dei licei sia nell'istruzione tecnica e professionale, è un modello didattico

che si sta radicando sempre di più anche nell'Italia meridionale.

L'alternanza scuola-lavoro deve fornire ai giovani, oltre alle conoscenze di base, quelle competenze trasversali necessarie a inserirsi nel mercato del lavoro, alternando le ore di studio a ore di formazione in aula e ore trascorse all'interno delle aziende, per garantire loro esperienza “sul campo” e superare il gap “formativo” tra mondo del lavoro e mondo accademico in termini di competenze e preparazione: uno scollamento che spesso caratterizza il sistema italiano e rende difficile l'inserimento lavorativo una volta terminato il ciclo di studi.

Aprire il mondo della scuola al mondo esterno consente più in generale di trasformare il concetto di apprendimento in attività permanente (lifelong learning, ovvero la possibilità e capacità di apprendere lungo tutto l'arco della vita per essere sempre in linea con le opportunità offerte dal mercato del lavoro), consegnando pari dignità alla formazione scolastica e all'esperienza formativa del lavoro.”

A suo parere, la scuola campana è pronta ad affrontare le sfide di questo nuovo sistema integrato?

“L'alternanza può integrare i sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro attraverso una collaborazione produttiva tra i diversi ambiti, con la finalità di creare un luogo dedicato all'apprendimento in cui i ragazzi siano in grado di imparare concretamente gli strumenti del “mestiere” in modo responsabile e autonomo. Se per i giovani rappresenta un'opportunità di crescita e di inserimento futuro nel mercato del lavoro, per le aziende si tratta di investire strategicamente in capitale umano ma anche di accreditarsi come enti formativi.

Tuttavia, è necessario un cambio di mentalità, ancora prima che di norme. Bisogna coniugare sapere teorico con mondo lavorativo.

Il mio auspicio è che in questa regione si sviluppi una forte sinergia tra tutti gli stakeholders, per contribuire a realizzare ulteriori processi orientati ad un sistema di istruzione e di formazione coerente con i fabbisogni formativi del territorio.

L'ufficio scolastico regionale intende attivarsi per monitorare gli esiti di questa esperienza, che potrà essere esportata anche in altri contesti.”

Ci risulta che molte scuole, forse anche a causa della difficoltà nel trovare aziende disponibili a concedere stage, si sono orientate a organizzare percorsi di impresa formativa simulata. Questo sta accadendo anche in Campania?

“Fare Impresa Formativa Simulata in un contesto scolastico è un modo nuovo e stimolante di avvicinarsi al mondo del lavoro in modo interattivo e divertente, grazie ad un pratico ambiente di simulazione che riduce la distanza tra l’esperienza teorica e quella pratica.

Molte scuole campane, anche grazie ai social network, stanno trasferendo materiali di approfondimento e condividendo il lavoro svolto in classe. L’attività di stage successiva consente agli studenti di sperimentare l’attività lavorativa, ma l’ambiente di simulazione in classe, se adeguatamente animato, risulta estremamente stimolante sia per i gruppi di studenti che per il corpo docente, fortemente coinvolto in tutto il percorso didattico.

Il percorso di alternanza, strutturato secondo il modello di Impresa Formativa Simulata, non è una soluzione di secondo livello per rimediare alla carenza di disponibilità delle aziende, rappresenta un’opportunità aggiuntiva per gli studenti e li supporta nella maturazione di competenze funzionali alla *cittadinanza finanziaria ed economica*.

Inviare in azienda uno studente proveniente da un liceo o da un qualsiasi percorso ad indirizzo diverso dall’economico, non adeguatamente informato, probabilmente sarebbe poco utile sia allo studente che all’azienda.

Nella metodologia della simulazione, scientificamente organizzata, i processi di

insegnamento sono fortemente connessi agli ambienti di apprendimento, la progettazione didattica è aperta all’organizzazione di percorsi multipli tra loro interagenti, arricchiti da momenti di riflessione individuale e collettiva.

La modalità operativa dell’impresa formativa simulata valorizza gli ambienti di apprendimento, organizzati per offrire agli studenti uno spazio virtuale, il più vicino possibile a quello reale, con l’utilizzo di tecnologie, documenti e strumenti adeguati per realizzare attività funzionali a stimolare negli studenti l’individuazione di soluzioni adeguate ai diversi problemi e la capacità di cogliere la complessità e la stratificazione della società.”

Quali soggetti sono scesi in campo per supportare gli istituti in questa direzione?

“Ciò di cui questa regione ha fortemente bisogno è portare a sistema esperienze troppo spesso frammentate e affidate alla buona volontà di dirigenti scolastici e docenti motivati. Il V Protocollo di Intesa sottoscritto tra MIUR e Confindustria il 21 settembre 2004 già a quel tempo ribadiva e sottolineava la necessità di programmare e promuovere iniziative e interventi di consultazione e di raccordo permanenti per il monitoraggio, la valutazione e la verifica degli output del sistema formativo, per favorire l’integrazione tra i sistemi d’istruzione, formazione e mondo della produzione e del lavoro, l’innalzamento della qualità dell’istruzione e formazione, la ricerca e l’innovazione nei vari settori del sistema scolastico, la competitività delle imprese, la promozione della cittadinanza attiva e dell’occupabilità sostenibile per i giovani. Obiettivi e strategie di intervento che meritano di essere condivisi da tutti soggetti che operano sul territorio regionale: il mondo delle imprese e quello della scuola devono continuare a dialogare in modo sempre più intenso e serrato, per far sì che il mondo del lavoro possa attingere a giovani campani formati professionalmente e disposti a mettersi in gioco prima di abbandonare questa terra.

Anche il nostro ministero sta da tempo lavorando in questa direzione: infatti nel 2014 il MIUR ha segnalato la CONFAO (Consorzio Nazionale per la Formazione, l’Aggiornamento e l’Orientamento), quale organismo senza fini di lucro e accreditato per l’aggiornamento del personale della Scuola e per l’orientamento, per la diffusione e l’utilizzo del simulatore d’impresa al fine di incrementare esperienze di impresa e di educazione all’imprenditorialità. E i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Abbiamo intenzione di perfezionare la convenzione tra ufficio scolastico regionale e CONFAO, al fine di potenziare, in termini di modalità di sistema, processi di impresa formativa simulata. ■

